

Corrado Tomaselli

Dell'Arte
Gladiatoria

Lo
Steccato
Segreto

E' un invito per coloro che del lucido acciaio hanno una conoscenza più o meno profonda, ma anche una proposta rivolta a coloro che non si sono mai interessati a questo oggetto per ciò che rappresenta. Le armi, in quanto oggetti del passato, racchiudono in se gli avvenimenti di cui sono state protagoniste; avvenimenti di morte e di violenza - come lo sono state le grandi catastrofi naturali -, e testimoni di un passato che attraverso lo studio di esse diventa più chiaro e decifrabile per chiunque.

Questo testo si propone di illustrare il lucido acciaio, e cioè le armi regolate da tecniche marziali di maneggio che nel Rinascimento venivano ancora definite "arte e scienza delle armi"; dove per armi si intendeva quelle bianche, ovviamente, perché per le armi da tiro in generale non è mai stata necessaria un'arte vera e propria per poterle apprendere.

Per armi bianche si intendono quelle armi dette "immanicate da taglio", corte e lunghe (daghe, pugnali e tutti i tipi di spade), quelle dette "immanicate da botta" (mazze e scuri), e quelle in asta (lance, giavellotti, spiedi, ecc). E' arma bianca, ma difensiva, anche lo scudo, a differenza di quelle elencate sopra che sono tutte armi offensive.

Non bisogna confondere poi tra arma difensiva e armamento difensivo. L'armamento difensivo è l'armatura o parte di essa : non sarà presente in questo testo. Anche le armi bianche da caccia, palosci e spiedi, non saranno presenti in questo testo perché non regolati da un'arte di maneggio. Come si noterà le armi prese in esame sono solo quelle che, per secoli, sono state apprese nell'uso da una tecnica marziale.

Le armi di cui ci occuperemo sono altresì dette armi "attive" proprio perché vengono usate, appunto, e tendono ad essere le protagoniste dell'azione, a differenza di quelle "passive", come l'armamento difensivo, che, vestendo il corpo di chi lo usa, non ha nessun altro scopo che quello di limitare i danni da colpi casuali nella mischia di una battaglia, e non certo quello di proteggere totalmente da colpi diretti e precisi, come ad esempio solo lo scudo può fare.

Le armi bianche ed il loro modo di essere maneggiate nei tempi e nei luoghi che la storia ha concesso:

- **la guerra:** le diverse culture che, scontrandosi e perciò incontrandosi, scambiarono tra loro armi e tecniche di utilizzo come fossero le merci più preziose esistenti. E possiamo capirne il perché, visto che le armi bianche, uniche protagoniste sui campi di battaglia del passato, permettevano di vincere le guerre e, perciò, di sancire il dominio sugli sconfitti.
- **il duello antico:** che dalla sua origine, per noi oscura quanto la nascita dell'universo, è sempre stato considerato momento sacro e profondamente religioso, e strumento di giudizio divino ed insindacabile.
- **le armi di giustizia:** veri e propri strumenti di condanna a morte.
- **il duello da strada:** realtà non poco comune nelle città europee del passato, dove era giocoforza la pur minima conoscenza delle tecniche di maneggio.

Le armi bianche di cui ci occuperemo saranno quelle giunte fino a noi sia come reperti archeologici, di cui pochi esemplari sono conservati, vista la lontananza temporale e sia sotto forma di testimonianza iconografica: grazie all'arte Gladiatoria questa lacuna, data dalla mancanza dell'oggetto fisico ma non da quella dell'oggetto iconograficamente rappresentato, viene parzialmente colmata.

E' bene ricordare che le armi giunte in grande quantità ed in perfetto stato di conservazione fino a noi, non possono che rappresentare, come testimonianza viva, un campo estremamente limitato per qualsiasi studio onesto e coerente.

Ci muoveremo dall'epoca di Omero fino al Concilio di Trento (metà del XVI secolo), che sanzionò definitivamente la fine del duello all'antica, pena la scomunica per i partecipanti e per gli spettatori stessi. Essa non fermò certo il duello, ma ne mutò il senso privandolo del motivo religioso che lo aveva giustificato nei millenni precedenti.

Questo sarà il periodo storico di cui ci occuperemo in questo testo. Armi e arte del maneggio, arte Gladiatoria appunto, insieme per testimoniare un'epoca scomparsa, e perciò interessanti da studiare e riscoprire, per capire anche da essi il cammino dell'umanità.

Grazie alla conoscenza dell'arte gladiatoria, da parte dell'autore, saranno presi in esame:

- trattati di arte delle armi e di scherma antica : testi che fecero la fortuna dei collezionisti bibliofili, tutt'ora utili per lo studio e per poter "osservare" questa disciplina;
- libri di scherma e di maneggio delle armi;
- libri di scienza cavalleresca : i famosi libri sulle regole del duello antico, ricchi di importantissime informazioni sul duello stesso, veri testi di filosofia antica su cui è possibile leggere il cambiamento del pensiero cavalleresco e perciò limitato all'Europa occidentale (un lavoro più ampio sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista storico richiederebbe uno spazio ed un tempo notevoli).

La successione dei capitoli sarà cronologica. Per ciascun periodo storico saranno esaminate sia le armi da guerra di quel periodo e le loro tecniche di utilizzo, sia il tipo di duello rituale coevo: le regole , le armi, e principalmente l'arte che ne regolava l'uso.

Le armi di giustizia sono trattate in un capitolo a parte.

Importante è la distinzione tra arte delle armi e scherma. La scherma, essendosi ridotta oramai ad un fatto di sport, viene così ad impoverirsi a tal punto di quei pochi elementi in comune, eredità tecniche, che ridurranno la scherma stessa, oramai sportiva, ad una "scheggia petulante" dell'arte gladiatoria.

Si analizzano i combattenti con scudo, vera arma di distinzione del guerriero, attraverso le sue evoluzioni e differenze storiche e geografiche:

l'oplita, il peltasta, il caetrata, e le loro rispettive armi immanicate da taglio e immanicate da punta.

Ci si sofferma poi sulla massima evoluzione di tutte queste armi, sia nell'ambito militare sia in quello più tecnico e spettacolare, che la Roma antica ci ha lasciato come un forziere colmo di un tesoro inestimabile.

Si affrontano perciò le differenze tra le varie categorie gladiatorie dell'anfiteatro basate sulle reali diversità tecniche delle armi, e dell'arte che ne regola l'utilizzo, piuttosto che su quelle estetiche dell'abbigliamento, descrivendo dettagliatamente, ed in maniera competente, le modalità dell'addestramento.

La descrizione precisa e puntuale dello svolgimento in arena di questo evento spettacolare, fa essere questo testo un "unicum" ed un "solum" nel campo della ricerca storica sul duello gladiatorio.

Dall'evoluzione del duello gladiatorio, la "lectio magistralis", prima e assoluta nell'ambito della ricerca storica, dimostra la continuità, e senza interruzioni, tra quest'ultimo e l'ordalia medioevale

Viene così descritta minuziosamente, e con dovizia di particolari, la differenza tra **il duello dei Goti, quello dei Franchi e quello dei Longobardi**, che segneranno tutta la preparazione e l'aspetto giuridico del cavaliere medioevale.

La monomachia altomedioevale arriverà così alla sua conclusione, nel corso dei secoli, trasformandosi, per cause politiche, sociali e storiche nel certame della "**Braveria**" o nel "**duello dei Bravi**". Questo è, al momento, l'unico testo fino ad ora a descriverlo nei minimi particolari e con assoluta competenza.

Le armi da guerra fino al XVI° secolo, permetteranno, grazie ad una perfetta analisi, di illustrare lo sviluppo della spada in nuove forme e misure che solo la conoscenza tecnica può rendere semplici e chiare.

Il duello da strada, partendo dalle testimonianze delle sue origini pescate nella letteratura attraverso due millenni della nostra cultura, permette, finalmente, di aprire una ampia finestra su un aspetto dell'arte marziale occidentale mai compreso fino in fondo.

Chiude questa lezione del maestro il capitolo sulle armi usate come **strumenti di giustizia** dalle origini documentate fino ad arrivare ai tempi nostri, dove la decollazione è tornata di presenza frequente sui mezzi d'informazione.

Attraverso la descrizione, testimoniata, dell'addestramento dei guerrieri *Mamelucchi*, viene, anche qui narrata con la competenza dell'esperto, la tecnica necessaria per l'utilizzo delle armi bianche in questo campo.